



Distibuzione di acqua in un sobborgo di Harare (Reuters)

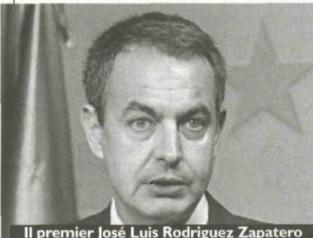
### In Zimbabwe l'epidemia non si ferma: le vittime sono ormai vicine al migliaio

**GINEVRA.** Continua diffondersi l'epidemia di colera in Zimbabwe: le persone ammalate sono salite a 18.413 e i morti sono ormai 978. Il dato è stato fornito ieri dall'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari dell'Onu, che ha sede a Ginevra. Venerdì scorso gli ammalati erano 16.700 e i morti 793. L'epidemia di colera ha travolto il Paese africano già in preda ad una grave crisi politica ed economica, con l'inflazione che ha raggiunto i 231 milioni per cento.

### Svolta in Francia: la riforma dei licei rinviata al 2010

**PARIGI.** L'«Onda» degli studenti francesi non si è arresa e ieri è arrivata la prima svolta in un conflitto con il governo, cominciato ormai mesi fa e senza alcuna tregua da giorni. Mentre migliaia di giovani si preparavano ad invadere ancora le vie delle città, mentre alcuni licei continuavano ad essere occupati, è arrivata stamani la marcia indietro del governo e l'inaspettato annuncio del ministro dell'Educazione Xavier Darcos: la riforma dei licei, che doveva entrare in vigore nel 2009 è rinviata al 2010.

## Spagna: due madri biologiche per un bimbo



Il premier José Luis Rodríguez Zapatero

**Choc per l'applicazione della legge Zapatero: due lesbiche potranno concepire grazie all'inseminazione artificiale**

**MADRID.** Due madri biologiche per uno stesso bambino: nella Spagna di José Luis Rodríguez Zapatero è legale. Anzi, è un diritto (delle donne che lo richiedono, ovviamente, non del nascituro). La Commissione nazionale per la riproduzione assistita - organo consultivo che dipende dal ministero della Sanità - ha approvato un documento che appoggia la richiesta formulata da una coppia di lesbiche: le due donne in futuro potranno avere un bambino «insieme». L'ovulo (di una delle due) sarà fecondata con i gameti di un anonimo e poi donato alla partner, che lo porterà in grembo fino al nono mese. Secondo l'attuale legge spagnola sulla riproduzione assistita - approvata nel 2006, dopo la regolarizzazione del matrimonio fra persone dello

stesso sesso - non esiste nessuna differenza fra coppie etero o omosessuali: tutte possono accedere ugualmente alle tecniche di riproduzione assistita. La norma stabilisce che la donazione degli spermatozoi e ovuli sarà sempre anonima, con un'unica eccezione: quando si tratta del seme del marito della donna che accoglierà l'ovulo fecondato. Nel testo, però, non c'è alcun accenno alla possibilità che una donna lesbica doni un ovulo fecondato alla sua partner. Ora la Commissione ha chiarito che il vincolo matrimoniale (dunque l'eccezione all'anonimato) vale anche per le coppie omosessuali: non esistono ostacoli perché le due donne - in futuro - abbiano un bambino. Nel frattempo la sottocommissione parlamentare

voluta dal governo Zapatero per dimostrare l'urgenza e la necessità di una riforma dell'aborto sta per chiudere i battenti. Venerdì termineranno i lavori. Secondo il quotidiano «Abc» (vicino all'opposizione di centrodestra), il dibattito è stato sterile. Le associazioni pro-vita accusano il governo di aver creato una cortina di fumo, una scusa, per approvare la riforma decisa dai socialisti. Il partito del premier si è già assicurato i voti di altre formazioni per andare avanti con la modifica, dice l'«Abc». In futuro, le spagnole potrebbero essere libere di abortire (senza nessun ostacolo legale) entro le prime 12, 14 o 18 settimane di gravidanza. Il Partito popolare potrebbe presentare un ricorso al Tribunale Costituzionale. (M.C.)

### LA CRISI IN MEDIORIENTE

Scarcerati più di 200 prigionieri. Le autorità israeliane rifiutano l'ingresso nel Paese al relatore dell'Onu Falk: paragonò l'orrore subito dai palestinesi a quello degli ebrei nella Shoah

# Israele libera i detenuti Hamas: «Basta tregua»

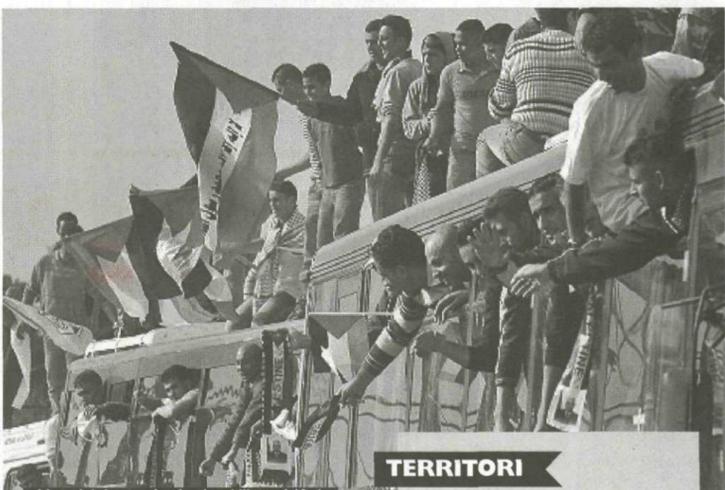
DI BARBARA UGLIETTI

Scene di gioia a Gaza, scene di gioia a Ramallah. Ma per motivi così lontani e contrapposti da riaprire la ferita, mai guarita, tra fazioni palestinesi. Nella Striscia ancora ieri si smaltivano i festeggiamenti per il 21esimo anniversario della fondazione di Hamas, il gruppo che dall'estate 2007 controlla l'enclave. Celebrazioni culminate nella messinscena di pessimo gusto sul rapimento di Gilad Shalit, il giovane soldato israeliano ostaggio nella Striscia dal 25 giugno 2006. Di fronte alla folla che riempiva piazza Khattiba, a Gaza City, i miliziani hanno fatto salire su un palco un ragazzo in uniforme israeliana che impersonava il caporale rapito e che, con tono umiliato, implorava aiuto. La gente ha reagito applaudendo, ridendo. Ma ieri non poche fonti a Gaza City hanno confermato l'imbarazzo con cui tanta parte della popolazione ha accolto l'iniziativa, segnando un distacco dalla politica dei leader di Hamas che, dopo alcuni mesi di calma, hanno manifestato l'intenzione di ritornare a un atteggiamento intransigente. Tanto nei confronti di Fatah, la fazione rivale che governa in Cisgiordania, quanto verso Israele.

Il gruppo che controlla Gaza alza di nuovo i toni. Minaccia di non rinnovare il cessate il fuoco con lo Stato ebraico e alimenta lo scontro con Abu Mazen: «Via in gennaio»

Al «fronte» palestinese ci ha pensato Ismail Haniyeh, leader del gruppo nella Striscia. Durante la manifestazione ha ribadito che il mandato del presidente Abu Mazen (leader di Fatah) scadrà il 9 gennaio 2009 e che, insomma, dopo quella data, dovrà andarsene. Questo mentre Abu Mazen ha indetto, sì, nuove elezioni, ma, secondo fonti locali, intende estendere il suo mandato fino al gennaio 2010. Su Israele è invece intervenuto, dal suo esilio in Siria, il capo politico di Hamas, Khaled Meshaal: «Non rinnoviamo la tregua che termina il 19 dicembre», ha detto con tono di sfida. Hamas torna dunque ad alzare il tiro a pochi mesi settimane dai due appuntamenti chiave: le israeliane in febbraio e quelle palestinesi, la cui data non è stata ancora decisa. I leader del gruppo sembrano intenzionati, an-

cora una volta, a minare ogni tentativo di dialogo tra Abu Mazen e Israele. L'obiettivo americano (fissato ad Annapolis) di un accordo entro la fine del mandato presidenziale di Bush sembra ormai un miraggio. Ma l'elezione di Barack Obama ha aperto nuove speranze, che potrebbero vedere Abu Mazen ancora protagonista e che per questo Hamas rifiuta con ostinazione. Mentre, dall'altra parte, il gruppo punta a far salire la tensione con Israele in piena campagna elettorale. Le autorità dello Stato ebraico si stanno avvicinando alla scadenza con atteggiamento prudente. Ieri, come segnale distensivo, hanno rilasciato più 200 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane: sono stati accolti a Ramallah (Cisgiordania) da una folla in festa. Inoltre, il governo ha reagito alle dichiarazioni minacciose di Meshaal dicendo, semplicemente, di ritenersi ancora impegnato nella tregua. Ma l'orizzonte non è sereno. Il partito favorito nelle elezioni resta il Likud, il gruppo conservatore di Benjamin Netanyahu che, dopo le recenti primarie, ha stertato ancora di più a destra, su una linea decisamente ostile a soluzioni di negoziato con i palestinesi. Una prospettiva che potrebbe creare non poche difficoltà al nuovo segretario di Stato Usa Hil-



I bus dei detenuti palestinesi liberati (Ap)

### TERRITORI

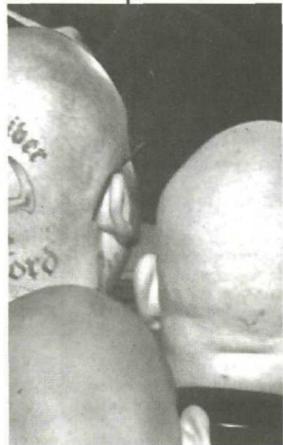
lary Clinton: appena eletta, si ritroverebbe nelle condizioni di dover mettere insieme posizioni (di Israele, di Hamas, di Fatah) mai così tanto contrapposte. Intanto, continuano le tensioni tra Israele e le Nazioni Unite. Le autorità dello Stato ebraico ieri hanno espulso il relatore Onu per i Diritti umani nei Territori, Richard Falk, un ebreo-americano che aveva paragonato il trattamento dei palestinesi ad opera degli israeliani a quello patito dagli ebrei durante l'Olocausto. Al professore è stato negato il permesso di entrare nel Paese al suo arrivo all'aeroporto Ben Gurion ed è dovuto ripartire con il primo aereo disponibile.

**RADDOPPIATA IN 12 ANNI LA PRESENZA DEI COLONI** Il numero complessivo dei coloni ebrei è più che raddoppiato in 12 anni, fra il 1995 ed il 2007. Lo stabilisce una ricerca demografica curata da un centro studi di Ariel (Cisgiordania). Nel 1995 il numero degli israeliani residenti in Cisgiordania era di 130mila, mentre nel 2007 ha raggiunto la cifra complessiva di 270mila. L'aumento è dovuto all'alto tasso di natalità e all'immigrazione dall'estero. Nello stesso lasso di tempo la popolazione ebraica in Israele è cresciuta solo del 29%.

### GERMANIA

### Due neonazisti accoltellano capo della polizia

**BERLINO.** Alois Mannichl, il capo della polizia di Passau, una cittadina a Sud della Germania, è fuori pericolo ma domenica qualcuno ha cercato di accoltellarlo a morte con una lama da 12 centimetri: le autorità sospettano un'aggressione di matrice neonazista, mentre per il governo il tentativo omicidio dimostra che la violenza di estrema destra ha fatto così un salto di qualità. Un preoccupante rigurgito non più confinato solo alle regioni orientali, ma sempre più presente anche al Sud, in particolare nel Land più ricco della Germania, la Baviera. Il portavoce del governo, Ulrich Wilhelm, ha definito «incredibile» la determinazione con cui è stata realizzata l'aggressione, sottolineando che con questo episodio la violenza di estrema destra ha raggiunto una «nuova qualità». Secondo un'indagine di domenica bavarese, l'aggressore ha rivolto a Mannichl gli «auguri della resistenza nazionale», insultandolo. L'uomo ha poi buttato il coltello nel giardino dell'ufficiale di polizia ed è fuggito a bordo di un'auto guidata da un complice. La polizia di Passau ha arrestato due giovani, che però sono stati rilasciati per mancanza di prove.



### Russia Pene lievi ai due capi della banda di skinhead: erano minorenni Impennata dei delitti razziali

DI GIOVANNI BENSI

Il tribunale cittadino di Mosca ha condannato un gruppo di nazionalisti, appartenenti alla «banda Ryno-Skacevskij» a pene variabili da 6 a 20 anni per aver commesso 20 omicidi e 12 tentativi di o-

## Xenofobia, 10 anni per 20 omicidi

micidio a danno di lavoratori immigrati, soprattutto dalla Repubblica ex sovietiche dell'Asia Centrale. Ai due capi della banda di skinhead, Artur Ryno e Pavel Skacevskij sono stati inflitti soltanto 10 anni di reclusione in una colonia di lavoro a regime «comune»: è questa, infatti, la pena massima che poteva essere loro inflitta perché al momento dei fatti erano entrambi minorenni. La condanna più alta, 20 anni in colonia a regime «severo», è stata inflitta a Roman Kuzin, nato nel 1988, quel-

la più bassa, sei anni in colonia a regime «comune», a Denis Lavrinenkov. I delitti a sfondo xenofobo hanno raggiunto proporzioni allarmanti in Russia. Nei giorni scorsi nella località di Vidnoje, nella regione di Mosca, sono stati aggrediti a colpi di pistola due operai tagiki. Uno è stato ferito e ricoverato in ospedale, l'altro, S. Azizov, è stato ucciso e decapitato. La sua testa è stata poi gettata davanti al municipio del quartiere periferico moscovita Mozhaevskij, a 20 chilometri dalla scena del

delitto. L'omicidio e la decapitazione di Azizov a Vidnoje sono state rivendicate da una «Organizzazione di lotta dei nazionalisti russi». Si tratta evidentemente di un'azione di vendetta, perché proprio nel luogo dove è stata trovata la testa della vittima, due mesi fa era stata brutalmente violentata e soffocata la scolaria Anja Beshnova. Del delitto fu sospettato un immigrato e ciò sollevò una grande eco nell'ambiente degli ultranazionalisti che promisero di vendicare la morte della ragazza. Quindici

giorni dopo la polizia ha arrestato come presunto assassino della Beshnova un immigrato uzbeko. Nel novembre scorso nel quartiere Mozhaevskij sono state compiute alcune aggressioni contro immigrati, uno dei quali è rimasto ucciso. Ciò ha scatenato una reazione di panico fra gli stranieri della zona, molti dei quali hanno abbandonato il lavoro e sono rientrati precipitosamente in patria. Il ministro degli Esteri del Tagikistan ha consegnato una nota di protesta all'incaricato d'affari russo Vjacslav Svetlichnyj, in cui si chiede alle autorità di Mosca di trovare al più presto gli autori dell'effero delitto di Vidnoje e di prendere misure contro il pericolo in cui si trovano tanti cittadini del Tagikistan che lavorano in Russia. Secondo il centro di analisi politiche «Sovà», dall'inizio dell'anno in corso è stata registrata una cifra record di omicidi su base xenofoba. Solo nei primi due mesi e mezzo del 2008, i razzisti hanno ucciso 26 persone e ne hanno ferite 71. In tutta la stagione invernale 2007-2008 sono stati uccisi 37 immigrati. Secondo dati ufficiali, durante il 2007 in seguito ad attacchi xenofobi sono morte 73 persone. La maggior parte di tali delitti sono avvenuti a Mosca, San Pietroburgo e Voronezh.

## «Tradimento»: Putin preme sugli oppositori

DA MOSCA

Il governo russo di Vladimir Putin ha trasmesso alla Duma un progetto di legge che estende la nozione di «tradimento». Tale reato è presentato nel Ddl come «un atto rivolto contro la sicurezza delle Federazioni Russe, compreso il suo ordine costituzionale, la sua sovranità, integrità territoriale e statutale». Attualmente la legge definisce il tradimento come «atti criminali destinati a minare la sicurezza esterna» della Russia. Inoltre il nuovo progetto prevede che «fornire un aiu-

to finanziario o materiale, o un sostegno tecnico, o consulenza a organizzazioni straniere» può costituire atto di tradimento. «È un appello alla gente affinché stia buona e taccia», ha commentato Anna Stavitskaja, avvocatessa di parte civile nel processo Politkovskaja. Le misure di inasprimento proposte vengono il giorno dopo la repressione a Mosca e San Pietroburgo di «marce dei dissidenti» organizzate da gruppi d'opposizione. Domenica la polizia della capitale ha arrestato almeno 90 persone. La dimostrazione, con alcune centinaia di persone, è av-

venuta nella centrale Piazza Trionfale, dove si trova il monumento al poeta Vladimir Majakovskij. Fra gli arrestati anche lo scrittore Eduard Limonov, uno dei leader di Altra Russia e dirigente del partito nazional-bolscevico. Ai dimostranti hanno cercato di opporsi attivisti dell'organizzazione giovanile filo-Cremlo Nashi (I Nostri). A San Pietroburgo sono state arrestate almeno 61 persone. Un gruppo di ex ufficiali sovietici ha a sua volta organizzato una dimostrazione a Mosca in Piazza Pushkin, davanti alla redazione delle «Izvestija», per protestare con-

tro le basse pensioni. La polizia è intervenuta con estrema decisione: fra gli altri è stato arrestato l'ex generale Aleksej Fomin, presidente dell'Unione degli ufficiali sovietici e l'ex ammiraglio Vladimir Berjozin. Sono stati arrestati anche tre attivisti di un'altra organizzazione di ex militari sovietici, Oborona (Difesa). Intanto è stato licenziato dalla radio «Govorit Moskva» (Parla Mosca) il giornalista Roman Dobrokhovot che venerdì aveva disturbato un discorso del presidente Dmitrij Medvedev sulla Costituzione gridando «Vergogna!». (G.Ben.)



Il premier Vladimir Putin (Reuters)

**Chiesta l'estensione del reato all'indomani delle proteste e dei 150 arresti**